

**Concorso per l'ammissione ai corsi di dottorato di ricerca**  
**Anno Accademico 2024-2025 – 40° ciclo**  
**“Storia e culture dell'Europa”**

**Candidata:** Dott.ssa Susanna Piselli

**Titolo Progetto:** *Digital Humanities e Storia: il diario di Cartari come fonte per lo studio dell'Europa centro-orientale in Età Moderna (sec. XVII)*

Tra le fonti utili alla ricostruzione storica vi sono, oltre ai documenti ufficiali, documenti non ufficiali, creati da segreterie e cancellerie, o di carattere memorialistico come i diari privati. Tutte quelle scritture in cui l'autore è solito riportare con cadenza quasi giornaliera fatti ed avvenimenti di cui è stato un diretto testimone.

Destinato spesso a restare negli archivi familiari senza essere pubblicato, un diario ha di per sé il valore di memoria personale perché chi vi scrive è intento a fermare su carta eventi che hanno destato la propria attenzione. Una funzione che può assumere grande interesse scientifico e storiografico quando – sostiene Platania – l'estensore ricopriva incarichi o ruoli pubblici di rilievo<sup>1</sup>.

È il caso dell'avvocato concistoriale romano Carlo Cartari [1614-1697]<sup>2</sup> e delle sue *Effemeridi Cartarie. Diario e cronache degli avvenimenti romani e pontifici in particolare e d'Europa in*

---

<sup>1</sup> Cfr. G. Platania, *La Rzeczpospolita del tardo Seicento nel “Diario” di Carlo Cartari, avvocato concistoriale romano*, in *La storia o/e le storie del Diario di Carlo Cartari avvocato concistoriale romano*, a cura di L. Lanzetta, Roma 2019, p. 119.

<sup>2</sup> Su di lui: A. Petrucci, “Cartari, Carlo”, *sub voce*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 20 (1977), pp. 783-786; V. Vignes, *Itinerari di viaggio nei dintorni di Roma in due esempi di scrittura diaristica seicentesca: il Giornale di Carlo Cartari e le memorie curiose di suo figlio Antonio Stefano*, in *Rivista storica del Lazio*, 3, 3(1995), pp. 133-144; O. Filippini, *Conservare e scrivere. Carlo Cartari, archivista nella Roma dei Papi del XVII secolo*, in *Conservación, reproducción y edición: modelos y perspectivas de futuro*, a cura di C. Sàez, Alcalà de Henares 2004, pp. 154-164; O. Filippini, *De 'casa' en 'Casa'. Orden archivístico y orden bibliotecario, entre prestigio y fama, en la Roma del Seicentos. Un cuerpo sin alma?*, in *Cuadernos de Historia Moderna* 30 (2005), pp. 151-182; O. Filippini, *Memoria familiar scritture d'archivio. Carlo Cartari nella Roma del Seicento*, in “Mélanges de l'école Française de Rome, Italie et Méditerranée”, 118, 1 (2006), pp. 141-61; G. Platania, *Roma e Varsavia nella Roma del seicentista Carlo Cartari, da un'idea di Raoul Gueze*, in *Scritti in memoria di Raoul Gueze, 1926-2005*, a cura di C. Cavalaro, Manziana 2007, pp. 305-3018; O. Filippini, “Si per servizio della Sede Apostolica come per cautela di lui stesso”: l'“ufficio d'archivista” per Carlo Cartari, prefetto dell'archivio papale di Castel Sant'Angelo nel XVII secolo, in *Office, écrit et papauté (XIIIe-XVIIe siècle). Ecole Française de Rome. Etudes reunites par Armande Jamme et Olivier Poncet*, Roma 2007, pp. 763-787; A. M. Corbo, *Carlo Cartari e le*

*generale con allegati documenti a stampa e stampe* [Abbr. *Diario*], conservate presso l'Archivio di Stato di Roma: una documentazione raccolta in 32 volumi – segnati 73-104 – che copre un arco cronologico molto ampio, dal 1642 al 1691<sup>3</sup>.

Volumi	Anno
73	1642-45
74	1646-47
75	1648-51
76	1652
77	1655-56
78	1657-1660
79	1661-63
80	1664-66
81	1667-68
82	1669-70
83	1671
84	1672-73
85	1674-75
86	1676-77
87	1678-80
88	1681-1682
89	1683
90	1684, I parte
91	1684, II parte
92	1685
93	1686, I parte

---

*sue "Ephemerides". Cronache romane dal 1642 al 1691*, Roma 2008; O. Filippini, *Memoria della Chiesa, memoria dello Stato. Carlo Cartari (1614-1697) e l'Archivio di Castel Sant'Angelo*, Bologna 2010; M. Di Sivo, scheda V, 76: *Cartari Febei, in I papi nella memoria: la storia di alcuni grandi pontefici che hanno segnato il cammino della Chiesa e dell'umanità[...]*, a cura di M. Lolli Ghetti, Roma 2012, p. 254; L. Andreani, *Lo stemmario Cartari, Francesco Valesio e in altre fonti archivistiche coeve manoscritte e a stampa*, in "Biblioteca del viaggio in Italia", 116, 2 (2015), pp. 816-910; C. Benocci, *Le celebrazioni a Orvieto della conquista Cristiana di Buda (1686) nelle Effemeridi di Carlo Cartari e il Doloroso pianto, e lamento fatto da Mehemet Quarto Gran Turco per la perdita di molte Città, e Fortezze*, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", XCV (2018), fascicoli I-II, tomo primo, pp. 75-94.

<sup>3</sup> Cfr., *Archivio Cartari Febei. Inventario 034*, a cura di S. Ceglie, Archivio di Stato di Roma 2018, pp. 16-19.

94	1686, II parte
95	1687, I parte
96	1687, II parte
97	1688, I parte
98	1688, II parte
99	1689, I parte
100	1689, II parte
101	1690, I parte
102	1690, II parte
103	1691, I parte
104 <sup>4</sup>	1691, II parte

Da uomo del Seicento, in più collezionista, bibliografo e amante della letteratura, Cartari redisse il proprio *Diario* con una scrittura tipica del suo tempo<sup>5</sup>, caratterizzata da uno stile barocco, a tratti solenne, e sempre attento al dettaglio, con indiscrezioni e minuzie che arricchiscono la scena descritta o il fatto riportato. Un esempio lo troviamo nel 1655, quando Cartari, testimone diretto dell'*Ingresso Solenne* di Cristina di Svezia a Roma, riporta meticolosamente tutte le celebrazioni volute da Alessandro VII per salutare e celebrare l'arrivo nella capitale pontificia della famosissima *Pallade del Nord*, donandoci un grazioso quadretto della ex-sovrana secondo quanto aveva potuto sapere e sentire su di lei:

Intesi esser grande l'assiduità nelli studij della regina di Svezia. Dorme cinque ore la notte, il resto del tempo, che dalle occupazioni gl'avanza impiega in leggere e scrivere. Mangia pochissimamente; beve acqua gelata; è nemica dell'amarsi, onde in spazio di meno d'un quarto d'ora si veste la mattina; è cortesissima, ma all'occorrenza sa sostenere il posto, e intendersi di pittura, scultura et altre curiosità antiche [...] essendo no meno dotata di spiriti virili, et eccedenti il sesso femminile<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> Dal volume 105 in poi è il figlio Antonio Stefano Cartari a portare avanti la tradizione del padre, non però con la sistematicità del Genitore: ASR, *Memorie curiose descritte da Antonio Stefano Cartari*. Si veda: A. Petrucci, "Cartari, Antonio Stefano", *sub voce* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 20 (1977), pp. 782-783.

<sup>5</sup> Cfr. R. Villari, *L'uomo barocco*, Roma-Bari 1991.

<sup>6</sup> ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario [...]*, vol. 77, 138v.

Da segnalare, soprattutto, che da avvocato concistoriale<sup>7</sup>, e per questo prossimo agli ambienti della Curia Romana, Cartari aveva accesso ad una documentazione esclusiva, diretta ed originale, che gli permetteva di annotare sul proprio diario fatti e avvenimenti della quotidianità romana, facendo delle sue pagine una testimonianza viva e articolata della Roma pontificia del XVII secolo. Ne è un esempio, restando all'anno 1655 appena menzionato, l'attenzione riposta dal diarista nel seguire e descrivere tutte le fasi del conclave seguito alla morte di Clemente IX Rospigliosi e l'elezione il 18 aprile di Papa Chigi<sup>8</sup>, quando «alle 16 hore sparò il Castello, nel qual punto si vidde numero infinito di popolo correre al vaticano»<sup>9</sup> per salutare e festeggiare il nuovo pontefice.

Altrettanto regolare è l'attenzione di Cartari per tutto ciò che accadeva fuori Roma. Sempre pronto ad annotare ogni notizia che giungeva in città da tutta Europa tramite *avvisi* manoscritti e a stampa, si avvaleva anche, e soprattutto – come sottolineato da Platania –, della stretta parentela che aveva con Monsignor Francesco Maria Febei [1616-1680], segretario delle cifre: fattore che gli permetteva di essere a conoscenza dei contenuti delle corrispondenze scambiate tra la Segreteria di Stato e i nunzi apostolici al servizio della Santa Sede nelle maggiori capitali europee.

Per questo, nel *Diario* sono puntuali le notizie provenienti da Spagna, Francia, Impero, Paesi Bassi, Polonia e Costantinopoli: la maniacale volontà di riportare la verità, poi, portava Cartari a ritornare sulle pagine stese per rettificare, aggiungere, o smentire informazioni apprese e annotate in precedenza, se diverse rispetto a quanto si era verificato nella realtà. Alla scrittura diaristica degli eventi, l'avvocato allegava poi originali, stampe e relazioni, manoscritte o a stampa, che raccoglieva con grande diligenza inserendole all'interno delle pagine scritte.

Il *Diario*, pertanto, strutturato per fissare informazioni inerenti sia la città di Roma che l'Europa del tempo, diventa per i ricercatori una fonte storiografica di grande interesse scientifico. Utile a ricostruire le dinamiche storiche e geopolitiche che hanno interessato il Vecchio Continente durante la seconda metà del XVII secolo, la documentazione prodotta dall'avvocato acquista una

---

<sup>7</sup> Sulla figura e prerogative dell'avvocato concistoriale si veda la relativa voce in: G. Moroni, *Dizionario di Erudizione Storico Ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. 3, Venezia, pp. 303-308.

<sup>8</sup> Anche in occasione del conclave, Cartari impreziosisce le sue descrizioni con stampe del nuovo pontefice e relazioni pubblicate su quanto accaduto: *Descrizioni delle cerimonie fatte dentro, e fuori, il conclave, e dopo la creazione fatta del sommo pontefice Alessandro VII*, in Roma per Francesco Mancini, 1655. ASR, Fondo Cartari-Febei, vol. 77, ff. 22r-24v; *Vera Relazione fatta nelle cerimonie della coronatione della Santità di Nostro Signore Alessandro VII*, Heredi Coligni in Roma 1655, Ib., ff. 37r-39v.

<sup>9</sup> ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 77, f. 34r.

rilevanza ancora più straordinaria perché assume come osservatorio privilegiato ed esclusivo Roma che, da capitale del pontefice e *gran Teatro di tutto il Mondo*, nel Seicento era ancora il centro politico e diplomatico d'Europa<sup>10</sup>.

Per questo, esaminando i diversi volumi del *Diario* di Cartari è possibile puntare l'attenzione verso gli avvenimenti continentali più urgenti e di interesse per la Santa Sede, ma anche verso il ruolo giocato dalla corte pontificia all'interno della geopolitica internazionale e delle trame diplomatiche del secolo.

Con una certa insistenza e regolarità emergono, ad esempio, eventi e fatti connessi a quanto accadeva nel quadrante centro-orientale del continente: questo tradiva il timore avvertito dalla Santa Sede, e dall'Europa in generale, dinanzi alla presenza minacciosa alle frontiere della cristianità degli *infedeli* turchi. Appostati da decenni nell'area danubiano-balcanica, a ridosso dei territori patrimoniali degli Asburgo e ai confini della *Rzeczpospolita*, a partire dagli anni Settanta del XVII secolo avevano iniziato a mostrare la volontà di sfondare i confini con l'obiettivo di penetrare nel cuore del continente, non celando il sogno di giungere a Roma per «far bere i cavalli nelle fontane di San Pietro», secondo l'affascinante quanto tragica lettura offerta da Ludvig von Pastor.

A fronte di una simile minaccia all'intero Cristianesimo, la Santa Sede con i diversi papi che si susseguirono in quegli anni – da Clemente IX Rospigliosi a Clemente X Altieri, e da Innocenzo XI Odescalchi a Alessandro VIII Ottoboni –, non solo seguirono con grande apprensione i movimenti delle truppe del Sultano ma, ognuno a modo proprio, si attivò nel tentativo di frenare l'avanzata turca in Europa. La corte pontificia divenne il fulcro nevralgico della diplomazia e della politica internazionale, impegnandosi con sussidi o in vari tentativi di creare una lega antiturca con lo scopo di salvaguardare i destini dell'Europa e dell'intera Cristianità.

Come ovvio, a Roma iniziarono a confluire, a ritmo serrato, avvisi, ragguagli e relazioni provenienti dal quadrante centro-orientale del continente; e Cartari, di attitudine puntuale e attenta, si dimostrò abilissimo nel collezionare tutte le informazioni che giungevano, restituendo al lettore contemporaneo un quadro attendibile e dettagliato dei momenti salienti riguardanti la

---

<sup>10</sup> Ancora per tutto il XVII secolo Roma era il centro politico, culturale e diplomatico del vecchio continente: un ruolo che avrebbe mantenuto saldo almeno fino agli ultimi anni del Seicento, quando iniziarono sulla scena della politica internazionale si imposero nuove capitali, su tutte Parigi con Luigi XIV, Vienna con Leopoldo I, e Mosca con Pietro il Grande. Sul ruolo – debole e ridimensionato – del papato all'alba del nuovo secolo, il Settecento, Cfr. L. von Pastor, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo [...]*, vol. XV: *Storia dei papi nel periodo dell'assolutismo dall'elezione di Clemente XI sino alla morte di Clemente XII (1700-1740)*, Roma 1933.

lotta al turco *infedele*: dalla prima fase con il tentativo di sfondamento nella *Rzeczpospolita* datato 1672 fino all'assedio di Vienna del 1683, alla seconda, in cui, liberata la città dall'esercito polacco-imperiale, unito dai vincoli di quella Lega Santa poi estesa nel 1684 a Venezia, le forze cristiane si lanciarono alla riconquista dei territori danubiano-balcanici soggetti a Costantinopoli. Un'azione che avrebbe condotto nel 1686, prima all'ingresso nella Lega della Moscovia e, subito dopo, alla liberazione di Buda, antica capitale del Regno di Ungheria, dal 1541 sotto il dominio ottomano. Le successive paci di Carlowitz (1699) e di Costantinopoli (1700), unite alla chiusura dell'intensa parentesi bellica contro i turchi, diedero all'Europa quel nuovo assetto che a grandi linee sarebbe arrivato intatto fino alla Prima guerra mondiale.

\*\*

Con questa studio intendo esaminare, dunque, la documentazione giunta in possesso del Cartari a partire dal ruolo di Roma – centro nevralgico di decisioni e manovre politiche e diplomatiche –, investigando le dinamiche che interessarono l'Europa durante la seconda metà del XVII secolo di fronte alla minaccia turca. Un lavoro di ricerca e di analisi che si concentrerà in modo specifico su questioni che interessarono i maggiori attori coinvolti, da Innocenzo XI Odescalchi a Jan III Sobieski, dalla Francia di Luigi XIV all'impero di Leopoldo I d'Asburgo, dalla *Serenissima* repubblica di Venezia alla Moscovia fino all'Ungheria del ribelle e antiasburgico Imre Thököly<sup>11</sup>.

Data la ricchezza delle informazioni contenute nel *Diario*, sottolineando come sia ancora in gran parte inedito, il progetto ha come obiettivo parallelo la creazione di una piattaforma in cui inserire la trascrizione dei volumi di Carlo Cartari.

Attraverso l'utilizzo di una suite di pubblicazione digitale open-source come Omeka sarà possibile inserire archivi e collezioni fruibili da parte degli utenti ma soprattutto da questi ultimi espandibili, creando così un sito interattivo e crowdsourcing in cui ogni studioso potrà fornire il

---

<sup>11</sup> SI veda: G. Borus, *Th e Th ököly Uprising in Hungary and the Timing of the Nine Years' War and the Glorious Revolution*, in "Prague Papers on the History of International Relations", 2 (2019), pp. 7-18; L. Benczédi, Hungarian National Consciousness as Reflected in the Anti-Habsburg and Anti-Ottoman Struggles of the Late Seventeenth Century, in "Harvard Ukrainian Studies", 10-3/4: Concepts of Nationhood in Early Modern Eastern Europe (1986), pp. 424-437; B. Szelenyi, *The Failure of the Central European Bourgeoisie. New Perspectives on Hungarian History*, London 2006; A. Tosoni, *Il disegno politico di Imre Tokoli, capo dei ribelli ungheresi, attraverso l'inedito carteggio Colletti-Barberini (1681-1684)*, in *L'Europa centro-orientale e il pericolo turco tra Sei e Settecento*, a cura di G. Platania, Viterbo 1998, pp.215-252. Sui rapporti tra Ungheria e Impero a ridosso dell'assedio di Vienna si veda il recente volume: A. Boccolini, *Un "residente" di Polonia alla corte di Leopoldo I d'Asburgo: Antonio Colletti. L'inedita corrispondenza di Antonio Colletti con Carlo Barberini protettore del regno di Polonia (1681-1684)*, Viterbo 2023.

proprio prezioso contributo, ampliando la raccolta con l'inserimento di note, nozioni, o anche solo fornendo la grafia adatta di un nome (di persona o di città) dell'Europa centrale o orientale, sostegno fondamentale per offrire informazioni puntuali ed aggiornate. In questo modo la piattaforma sarà sostenibile perché di aggiunta in aggiunta si autoalimenterà. Sarà così reso noto ed esteso un patrimonio culturale che ci appartiene e che ha bisogno di essere diffuso e studiato. Molta documentazione sarà gratuitamente raggiungibile online senza la necessità dell'invio di materiale da parte di archivi o lo spostamento personale per raggiungere questi luoghi di conservazione del sapere (tuttavia, ci sarà a monte un lavoro di questo tipo volto alla raccolta del materiale). Omeka è un CMS (Content Management System) che utilizza il sistema di metadati Dublin Core. Nella sua programmazione si trova integrato il trattamento di immagini e file pdf – ma è possibile caricare anche file audio e audiovisivi. Per utenti che hanno dimestichezza con la programmazione dei siti, Omeka offre Omeka Classic ed Omeka S. Tuttavia questa suite non è fruibile solo da chi possiede abilità informatiche avanzate, ci si può infatti iscrivere ad Omeka.net per iniziare a condividere raccolte, modificare l'interfaccia del proprio sito, organizzare mostre, scegliendo il proprio piano di aggiornamento, anche se si è digiuni di nozioni informatiche – ne è disponibile anche uno gratuito di prova, che offre uno spazio di archiviazione di 500 MB. Si struttura il proprio sito a partire da un tema predefinito (Berlin o Seasons), inserendo un proprio logo, la descrizione dei contenuti che si vanno proponendo e l'articolazione dei menù. Nella directory di Omeka consultabile online (<https://omeka.org/classic/directory/>) è possibile avere una panoramica dei siti che vi sono stati caricati. Si tratta soprattutto di piattaforme che offrono la consultazione online di biblioteche e archivi digitalizzati, collezioni di documenti trascritti, ma anche ricerche svolte da studenti, studiosi e appassionati. La piattaforma che ci si propone di creare sarà disponibile in lingua inglese, in modo da raggiungere il pubblico più vasto possibile (Cartari scriveva in italiano e dunque i documenti caricati e la trascrizione dovranno rimanere in italiano) e rispondere alla richiesta di accessibilità. Sempre nell'ordine di questa caratteristica si prevede che il sito sia inclusivo, utilizzando un font per DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento) in elaborazione presso l'Università degli Studi della Tuscia, che ha adottato dal 2021 il programma REASY sviluppato dal gruppo di ricerca VRAILEXIA con lo spin-off di Unitus TECH4all.

## Quadro Storico:

Dal crollo del Regno di Ungheria nel XVI secolo, conseguenza della battaglia di Mohács [1526]<sup>12</sup> e del primo assedio di Vienna [1529], i turchi si erano stabilmente appostati lungo le pianure dei territori magiari, iniziando a rappresentare una seria minaccia per l'intera Europa<sup>13</sup>.

Tuttavia, il primo tentativo di incursione nel continente, predisposto via mare, era fallito con la disfatta ottomana patita a Lepanto nel 1571 per l'opposizione della Lega Santa voluta da Pio V<sup>14</sup>. L'impossibilità di sfondare dal Mediterraneo, indusse gli *infedeli* a concentrare le proprie truppe ai confini della Cristianità via terra, penetrando il quadrante danubiano-balcanico a ridosso dell'Impero – in particolare a ridosso degli stati patrimoniali degli Asburgo d'Austria e della *Rzeczpospolita*<sup>15</sup>.

Fu su quest'ultima che la furia turca scatenò in prima battuta tutta la propria potenza: nel 1621, guidati da Osman II venendo tuttavia bloccati a Chocim dalle truppe in cui figurava, tra l'altro, un giovanissimo Władysław Waza, figlio del re polacco Zygmunt III e futuro re di Polonia<sup>16</sup>; e una seconda volta nell'ottobre 1672 con la conquista da parte ottomana della fortezza di Kameniec Podolski (odierna Ucraina), di fatto costringendo l'allora sovrano polacco Michał Korybut Wiśniowiecki [1640-1673]<sup>17</sup> a firmare l'ignominiosa pace di Buczacz (odierna Bučač,

---

<sup>12</sup> Sull'avanzata ottomana in Europa danubiano-balcanica fino alla battaglia di Mohács del 1526, si veda il recente volume di T. Pálósfalvi, *From Nicopolis to Mohács. A History of Ottoman-Hungarian Warfare, 1389-1526*, Leiden-Boston 2018.

<sup>13</sup> Le potenze cristiane si erano dimostrate incapaci di bloccare le armate ottomane della prima metà del XVI secolo e la Guerra dei Quindici anni [1593-1608] aveva confermato le disposizioni della pace di Adrianopoli del 1568 lasciando che la pianura ungherese divenisse una provincia turca governata dal pascià di Buda.

<sup>14</sup> Sulla battaglia di Lepanto: A. Barbero, *Lepanto : la battaglia dei tre imperi*, Torino 2010.

<sup>15</sup> Cfr. V.L. Tapié, *Europe et chrétienté. Idée chrétienne et gloire dynastique dans la politique européenne au moment du siège de Vienne (1683)*, in "Gregorianum", XLII/2, (1961), pp. 268-289.

<sup>16</sup> In generale si veda: L. Podhorodecki, *Chocim 1621*, Warszawa 1988.

<sup>17</sup> Sulla figura del sovrano polacco si veda la biografia di A. Przyboś, *Michał Korybut Wiśniowiecki, 1640-1675*, Kraków-Wrocław 1984; Id., sub voce, in "Polski Słownik Biograficzny", vol. 20, 1975, pp. 605-609; A. Honorati, *Michele Korybut Wisniowiecki re di Polonia 1669-1673*, Ancona 1992.

in Ucraina)<sup>18</sup>. Un trattato con il quale Varsavia, conservando solo parte della Podolia, diveniva tributaria di Costantinopoli, acconsentendo alla nascita di un pascialato sotto controllo turco nel territorio compreso da Kaminiec a Bar fino ad Haman, cedendo inoltre al Sultano il resto dell'Ucraina, la quale divenne terra di scontro tra ottomani e moscoviti<sup>19</sup>.

Il disonorevole accordo suscitò grandi dissapori all'interno della *Rzeczpospolita*, finendo con l'aggravare la debole posizione del re Wiśniowiecki<sup>20</sup>, già precaria a causa di un'opposizione politica interna (partito dei malcontenti) che ne chiedeva a gran voce la detronizzazione e nelle cui fila militava un giovane Jan Sobieski, allora semplice atamano del regno.

Da Roma Cartari aveva seguito tutto con grandissimo interesse e apprensione registrando l'avvenuta capitolazione polacca a Kameniec per opera dell'esercito turco guidato da Michel Kaplan Paşa<sup>21</sup>.

Dapprima, senza specificare il luogo dell'attacco ma descrivendo alla perfezione la portata tragica degli eventi, l'avvocato aveva annotato come fosse «giunta in Roma [la notizia] della presa fatta dal Turco di una Piazza considerabile nella Polonia che per essere situata nel passo più forte, dicesi che ora il Turco sia padrone della campagna. Dicono essersi resa per mancanza di vettovaglie e pure sono mesi che si sapeva volere il Turco muover guerra alla Polonia»<sup>22</sup>.

A questa prima annotazione, Cartari avrebbe poi confermato la sconfitta qualche giorno più tardi:

Cattivi avvisi portano le ultime lettere di Polonia e di Germania; cioè che in Polonia habbia il Gran Turco (che di persona si trova nel Campo, composta di dugento mila combattenti) pigliata (come ho accennato) la forte, e considerabile Piazza di Camenizza, e che perciò essendo il Re fuggito con la Regina nella Slesia, si possa dubitare che il Turco faccia acquisto delle altre Città di quel Regno, le quali (no havendo chi comandi, e proceda al bisogno urgentissimo) restano queste abandonati. Dicesi che nell'istessa Piazza di

---

<sup>18</sup> Cfr. D. Kołodziejczyk, *Ottoman-Polish Diplomatic Relations (15th–18th Century): An Annotated Editions of 'Ahdnames and Other Documents*, Leiden–Boston 2000; Wł. Konopczyński, *Dzieje Polski nowożytnej*, wyd. IV krajowe, Warszawa 1999, p. 465.

<sup>19</sup> Cfr. G. Platania, *Diplomazia e guerra turca nel XVII secolo. La politica diplomatica polacca e la "lunga guerra turca" (1673-1683)*, in *I Turchi, il Mediterraneo e l'Europa*, a cura di G. Motta, Milano 1998, p. 242-268. Sul trattato di pace cfr. J. Woliński, Żórawno, in "Przegląd Historyczno-Wojskowy", II/1 (1930), pp. 45-62; J. Wimmer, *Wojskowość polska w latach 1648-1699*, in "Zarys dziejów wojskowości polskiej do roku 1864", vol. II: (1648-1864), Warszawa 1966. A. Boccolini, *Guerra contro il nemico turco nell'infelice regno di M. K. Wisniowiecki*, in *La storia e/o le storie nel diario di Carlo Cartari avvocato concistoriale*, 2019, pp. 145-172.

<sup>20</sup> Sul regno di Michal Korybut Wisniowiecki: Boccolini Alessandro, *Diplomacy and papal politics during the "unfortunate" reign of Michal Korybut Wisniowiecki*, in "Eastern European History Review", 4 (2021), pp. 111-124.

<sup>21</sup> B.A.V., Barb. Lat., 2595, *Relazione breve e Fedele della presa di Caminiez fatta dai Turchi nell'anno 1673 stesa da Stefano Gradi per relazione di Mattia Gondola, testimone oculare*, ff. 30-33r. Citato anche in: G. Platania, *Rzeczpospolita*, p. 105. Sulla Podolia in mano ottomana: Kołodziejczyk, *Ejamat Kaminiecki. Podole pod panowaniem tureckim (1672-1699)*, Warszaw 1994.

<sup>22</sup> ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 109r.

Camenizza abbiano i Turchi fatta grande uccisione di nobili, e di putti; di quelli, acciò no vi sia chi possa far contrasto, e di questi, acciò non vi sia chi crescendo ne gli anni, possa fargli guerra. Il che si vivrà co timore aspettando d'intendere nuove funeste di altri progressi in quel Regno<sup>23</sup>.

Con una *Rzeczpospolita* alle prese con l'invasione turca e al limite della guerra civile, ad allarmarsi fu anzitutto la Santa Sede che da sempre considerava il paese dei Sarmati Europei l'*Antemurale Christianitatis* per eccellenza. Di fronte alle urgenze di Varsavia, Clemente X Altieri, che conosceva la Polonia per esservi stato da giovane come audiatore del nunzio apostolico Giovanni Battista Lancellotti<sup>24</sup>, si attivò subito nel tentativo di risollevarne le sorti del regno: dapprima indisse un giubileo straordinario «contra Turcas»<sup>25</sup> attraverso la bolla *Inter Gravissimas*<sup>26</sup> del 5 novembre 1672; e successivamente si prodigò inviando sussidi per armare un esercito da lanciare contro gli ottomani – somme testimoniate dal fondo *Camerale II* conservato presso l'Archivio di Stato di Roma<sup>27</sup> –, destinando Francesco Buonvisi<sup>28</sup> «nunzio Straordinario in Polonia, per riunire gli animi di quei nobili col Re, acciò possino concordemente resistere all'invasione del Turco»<sup>29</sup>, riappacificare il regno e creando una *Lega dei Principi Christiani*.

Operazione quest'ultima che guardava addirittura alla potenza moscovita e per la quale il pontefice era perfino arrivato ad accogliere nell'estate del 1673 a Roma l'inviato del Gran Duca Aleksej Michajlovič Romanov [1629-1676] – lo scozzese Paul Menzies de' Pitfodels (it. Paolo

---

<sup>23</sup> ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 112r.

<sup>24</sup> Cfr. L. von Pastor, *Storia dei Papi*, Cit., vol. XIV-I, Roma, 1932, p. 645. Su G.B. Lancellotti, nunzio in Polonia dal 1622 al 1627 si veda: L. Ronchi De Michelis, sub voce, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 63 (2004), pp. 297-298.

<sup>25</sup> *Bollarium Diplomatum et Privilegiorum Sanctorum Romanorum Pontificum*, cura et studio Collegii adlecti Romae [...], Augusta Taorinorum, 1869, p. 364.

<sup>26</sup> Il testo intero della Bolla in *Bollarium* [...], op. cit., p. 364-367. Notizia subito ripresa dal Cartari scrivendo come «In Roma si è pubblicata Indulgenza, per implorare il Divino aggiuto in questo affare». ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 113r. Sarebbe ritornato più tardi sul giubileo straordinario indetto descrivendo la pratica spirituale prevista, con «il Pontefice che andarà processionalmente dalla chiesa de' Padri Domenicani à quella di San Stanislao». ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 120v.

<sup>27</sup> ASR, Fondo Camerale II, Decime, B. 2, Denari che sono stati rimessi in Polonia per aiuto di quella Corte contro l'Armi Ottomane, nell'infrastritta partita cioè dalla San.tà di Nostro Signore Papa Clemente X, ff. nn. Dai prospetti risulta che la Santa Sede ad una prima partita di 100 mila fiorini inviati nel 1673, arrivò all'invio di ulteriori 160 mila almeno fino alla fine del 1675.

<sup>28</sup> Francesco Buonvisi giunse in Polonia come nunzio straordinario nel gennaio del 1673. Visto l'ottimo lavoro diplomatico svolto, Clemente X lo confermò come "ordinario": sarebbe rimasto a Varsavia fino all'inizio dell'estate del 1675. Su di lui: A. Boccolini, *Un lucchese al servizio della Santa Sede: Francesco Buonvisi nunzio a Colonia, Varsavia, Vienna, Viterbo* 2018.

<sup>29</sup> ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 113r.

Menesio)<sup>30</sup> – per discuterne tutte le specifiche. Trattative che però fallirono, con «il Moscovita [che fa] ritorno al suo Gran Duca»<sup>31</sup> per il diniego espresso da Clemente X alla richiesta avanzata dal moscovita per mettere a disposizione le proprie truppe contro il nemico comune, ovvero il riconoscimento ufficiale di Roma del titolo di zar<sup>32</sup>.

L'appello del pontefice al resto delle potenze cristiane, cadde però nel vuoto<sup>33</sup>: Madrid e Lisbona erano alle prese con problemi economici e dinastici interni, Vienna aveva da tempo blindato i confini con la Porta credendosi al sicuro da una possibile incursione, mentre Parigi, al contrario, sperava che Costantinopoli potesse desistere dall'attaccare la Polonia per concentrare le proprie forze lungo gli stati patrimoniali degli Asburgo nell'Ungheria Superiore.

La Polonia, lasciata sola ma ricompattata politicamente grazie all'operato di Buonvisi<sup>34</sup>, riuscì a sconfiggere l'esercito turco un'ennesima volta a Chocim nel novembre del 1673<sup>35</sup>. Era una vittoria che sarebbe rimasta nella memoria dei polacchi per lungo tempo, concretizzatasi grazie all'abilità strategica e militare di Sobieski, innalzato al rango di Gran Generale dal re Wiśniowiecki. Quest'ultimo, ammalatosi, morì il giorno prima della battaglia senza vedere il successo riportato dai polacchi.

Proprio Sobieski sarebbe poi stato eletto nel maggio del 1674 nuovo re di Polonia<sup>36</sup>, al termine di un interregno complesso in cui la diplomazia francese ebbe un ruolo fondamentale per l'ascesa al

---

<sup>30</sup> Cfr., G. Platania, *Diplomatici Moscoviti a Roma (1673)*, in *Sentieri Ripresi: studi in onore di Nadia Boccara*, a cura di G. Platania, Viterbo 2013, pp. 299-321. Si veda la bibliografia citata.

<sup>31</sup> ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 186v.

<sup>32</sup> La notizia dell'arrivo del "moscovita" a Roma era talmente importante da trovare posto nelle pagine del diario di Cartari, fin dal momento del suo ingresso nella capitale del pontefice: «Venerdì 18 agosto giunse in Roma l'Ambasciator Moscovita alloggiato a spese della Camera (dicono per quaranta giorni) in un palazzetto a Monte Cavallo contiguo all'altro del Florenti. Si dice sia venuto (come è andato a gli altri principi d'Europa) per l'unione delle forze contro l'armi turchesche» ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 176v. L'avvocato avrebbe poi seguito l'intera ambasciata del moscovita, descrivendo anche l'udienza concessa da Clemente X all'ambasciatore del Gran Duca (ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 182r.)

<sup>33</sup> Da segnalare che Cartari aveva appuntato anche i tentativi condotti da Clemente X Altieri di coinvolgere i persiani, anche questi falliti. Aveva scritto dell'arrivo a Roma «di alcuni religiosi domenicani mandati qua dal persiano per trattar parimenti l'unione contro il Turco, promettendo anco di mantenere centomila persona durante la guerra». ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 182v.

<sup>34</sup> La pacificazione del regno era stata sancita dalla dieta, detta di *pacificazione* (4 gennaio-8 aprile 1673). La notizia venne subito riportata da Cartari che aveva scritto come fosse giunto «corriero a Roma dell'aggiustamento seguito tra i polacchi per la divisione de' quali perdettero l'anno passato la piazza di Cameniez occupata dal Turco». ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 146r.

<sup>35</sup> Nel diario di Cartari sono allegate due relazioni stampate sulla vittoria di Chocim: *Nuova, e vera Relatione della Guerra tra il Potentissimo Rè di Polonia, e il Gran Sultano Imperador de' Turchi, Per Giacomo Menichelli 1673; Copia di Lettera Polacca. Tradotta in italiano che serve di Relatione per la grande, e memorabile vittoria riportata dall'armi Polacche contro li Turchi (...)*, da Giuseppe Elmi, nella Stampa del Mancini 1673.

<sup>36</sup> Cartari aveva annotato sia la notizia della morte di Wiśniowiecki (ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, ff. 200r-201v), sia quella relativa all'elezione di Sobieski a re di Polonia: ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 85, f.

trono del generale polacco. Da sempre vicinissimo a Luigi XIV, era il capo del partito filofrancese in Polonia e aveva sposato Maria de la Grange d'Arquien, francese di nascita, e tanto intima del *Christianissimo* da chiamarlo *mon cousin*.

Nonostante l'elezione di Sobieski fosse stata accolta con favore dalla Santa Sede che vedeva nell'eroe di Chocim, fervente cattolico, l'uomo adatto a portare avanti la lotta all'*infedele* turco, il nuovo re – come già osservato<sup>37</sup> – sembrava rifuggire da uno scontro aperto con gli ottomani. Una considerazione che risulta evidente quando, ottenuta la vittoria a Zurawno nell'autunno del 1676, Jan III ribaltò il successo ottenuto sul campo di battaglia firmando una pace con la quale confermava le clausole ignominiose stabilite a Bucacz quattro anni prima<sup>38</sup>. Ai più attenti osservatori, su tutti Buonvisi – nel frattempo nominato nunzio ordinario a Varsavia e in procinto di essere destinato a Vienna –, risultava manifesto l'indirizzo filofrancese della Polonia. Sobieski, infatti, con la tregua assecondava la politica di Luigi XIV che, puntando ad una pace tra polacchi e turchi, sperava che Costantinopoli concentrasse le proprie truppe sui confini dell'Impero. Del resto, la creazione di un “secondo fronte orientale” per Leopoldo I – da aggiungersi a quello occidentale sul Reno infiammato direttamente dai francesi – era parte integrante del piano egemonico di Parigi sull'intero continente. Manovra ben compresa anche dal nostro Cartari, il quale scriveva che «il Re di Francia [mostrava] di voler proseguire l'impresa di quella guerra e che di continuo vi si mandino soldatesche di rinforzo»<sup>39</sup>.

È in questa prospettiva che Sobieski, almeno nei primi anni del suo regno, si dimostrò un fedele alleato di Luigi XIV, poiché era stata proprio Parigi a porlo su quel trono. Inoltre, con gli ambasciatori del *Christianissimo* era arrivato a stipulare un accordo segreto a Jawarow nel giugno del 1675 con cui obbligava la *Rzeczpospolita* a condurre una politica antiasburgica, alimentando, più o meno palesemente, scontri in Ungheria dando sostegno ai *kurukzok* (ribelli) ungheresi di Imre Thököly, nemico giurato degli Asburgo. Sempre assicurando la Francia di non legarsi politicamente e militarmente all'Impero<sup>40</sup>.

---

36v. Nello stesso volume si trova il *Ragguaglio dell'elezione del Serenissimo Re di Polonia Giovanni III seguita nella persona dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Sobieski Gram Maresciale e Gran Generale del regno li 21 maggio 1674 con una distinta relazione di quanto è successo in detta Dieta*.

<sup>37</sup> Boccolini.

<sup>38</sup> M. Wagner, *Wojna polsko-turecka 1672–1676*, t. 2, Zabrze 2009.

<sup>39</sup> ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 84, f. 112v. A questa notizia il Cartari allegava una relazione a stampa che aveva preso a circolare a Roma sugli eventi in Olanda, inserita nel *Diario* ai ff. 105r-106v: *Relazione del numero delle piazze che il che il Christianissimo Re di Francia Luigi XIV ha preso fin'ora agli Olandesi ne' Paesi Bassi con una breve descrizione di ciascheduna di esse*.

<sup>40</sup> Cfr. A. Boccolini, *Un lucchese al servizio della Santa Sede*, op. cit., p. 127 e ss.

Sobieski – lo sappiamo – sarebbe poi passato alla storia come il salvatore di Vienna, il *defensor fidei* per antonomasia che liberò la capitale imperiale dall'assedio posto nel 1683 dagli *infedeli* guidati da Kara Mustafa. Diversi i motivi che portarono il re polacco a soccorrere l'imperatore venendo meno ai patti con Luigi XIV. Se è doveroso riconoscere il merito alla lungimiranza politica della moglie Maria Kazimiera, rimasta delusa da alcune promesse infrante del sovrano francese, fu soprattutto per la politica di papa Innocenzo XI Odescalchi se Sobieski si allontanò gradualmente dall'antico alleato abbracciando una linea antiturca, al fianco della Santa Sede e di Vienna.

Un'ascesa al trono, quella del cardinale Benedetto Odescalchi, che Cartari aveva seguito molto da vicino riportando meticolosamente sul proprio *diario* sia la notizia della morte di Clemente X Altieri avvenuta il 22 luglio «all'ore 17 in circa del presente anno 1676»<sup>41</sup>, sia le fasi convulse di un conclave che era durato circa due mesi<sup>42</sup> – terminato all'unanimità il 21 settembre – e che aveva tenuto col fiato sospeso tutta la città di Roma e le capitali d'Europa. In più, il nostro diarista aveva annotato come in città, già prima dello scrutinio, circolasse una voce che voleva una suora di clausura del monastero delle Carmelitane Scalze alla Lungara che ne aveva predetto da tempo gli esiti:

In detta matina intesi esser stato detto dal Padre Carlo de Luca che la bona memoria di suor Chiara Maria Colonna aveva detto due volte che il Cardinale Odescalco sarebbe stato assunto al Pontificato; una volta cioè a lui stesso quale essendosi portato (in occasione della festa di quella Chiesa) alla grata a parlare alla detta monaca, questa lo pregò che volesse interpersi col Papa, acciò abolisse i Brevi che in tanto numero erano stati conceduti per l'ingresso delle titolate e delle dame ne' monasteri, per il danno che ne risultava. E se bene Sua Eminenza gli disse che ne avrebbe parlato, ma che vi prevedeva delle difficoltà, rispose la monaca che Sua Eminenza avrebbe rimediato quando fusse stato Papa, ma che essa in quel tempo non sarebbe stata in questo mondo. Rispose il Cardinale ch'esso ciò non meritava, ma che ben la pregava a far orazione acciò Sua Divina Maestà non gl'imponesse peso così grande. L'altra volta essendo parimenti in occasione di festa portatosi alla Chiesa e poi al parlatoio molti Cardinali disse la Colonnese alla Priora: Vostra Carità (così tra di loro si chiamano) deve essere stracca da tante occupazioni d'oggi, e da tante visite

---

<sup>41</sup> Interessante anche la descrizione che Cartari offre della malattia che aveva portato alla morte di papa Altieri e delle cause: ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 86, f. 43r; *Ib.*, vol. 191, *Dichiarazione fatta dal medico Tiracorda circa l'ultima malattia di Papa Clemente Decimo*, ff. n.n.

<sup>42</sup> Cartari registrava nel proprio diario tutte le fasi del conclave «Domenica venti di settembre alle ventun'ore vedutesi venire per strada Giulia sei o sette carrozze correndo et andar verso Ponte, fu creduto che ci fusse novità della elezione del papa, ma si seppe che andavano per giungere l'Ambasciatore di Francia che dal proprio palazzo si portava al Conclave per parlare al Sacro Collegio dallo sportello. Fu però stimato di buona conseguenza questo abboccamento. È tale fu in effetto perché alle ventidue ore si pubblicò per Roma che la matina seguente il Cardinale Odescalco sarebbe stato eletto papa, avviso che rallegrò tutta la città di Roma che tanto ha desiderato di veder papa questo soggetto con speranza di un'ottima riuscita. Alle ventiquatt'ore Monsignor Giovan Battista Febei mandò a darmi parte di questa voce che correva in Borgo e restai di esser da lui la matina seguente. Seppi che alle botteghe de' pittori già si erano aggiustati li ritratti di questo cardinale col berettino pontificio e con la mozzetta di concerto». ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 86, f. 72v.

de' Cardinali. Sappia che quel Cardinale grande di statura che si chiama il Cardinale Odescalco, sederà nella sedia di San Pietro. E di ciò costarà nella vita che si forma di detta Suor Chiara Maria Colonna, una delle fondatrici del Monasterio delle Carmelitane Scalze alla Lungara, e sorella di Donna Anna Colonna che lo fabricò, essendo quella morta in gran concetto di bontà christiana<sup>43</sup>.

Frutto della volontà divina o no, l'ascesa al soglio pontificio di Innocenzo XI si sarebbe rivelata determinante per le sorti dell'Europa cristiana contro la potenza ottomana. È stato infatti dimostrato come senza la sua attenta regia e l'opera diplomatica messa in atto dai suoi nunzi nelle maggiori corti europee, sarebbe stato assai difficile arginare la forza turca: la pace continentale raggiunta a Nimega<sup>44</sup> nel 1678 da Luigi XIV e Leopoldo I con la mediazione della Santa Sede, si rivelò fondamentale per liberare Sobieski dai vincoli posti dal *Christianissimo* al polacco con il trattato di Jawarow del 1675, di fatto dando l'opportunità a Jan II di avvicinarsi a Vienna in funzione anti ottomana: un avvicinamento politico, e poi militare, favorito dai nunzi a Varsavia, Francesco Martelli, e a Vienna, Francesco Buonvisi, i cui rapporti e strategie messe in atto, fondamentali, sono tutt'ora ancora tutti da esplorare. Con la dieta di Grodno del 1679 la Rzeczpospolita cambiò radicalmente la propria politica estera decidendo di inviare propri ambasciatori nelle maggiori capitali europee per testare le possibilità di creare una *Lega dei Principi Cristiani* secondo l'idea tanto inseguita da papa Odescalchi fin dalla sua ascesa al soglio pontificio.

Anche stavolta l'appello alla crociata antiturca sarebbe rimasto inascoltato da gran parte delle potenze europee. Tuttavia Cartari seguì con grande attenzione le diverse ambascerie polacche, riportando minutamente le notizie che giungevano a Roma. Particolare attenzione fu posta dal diarista nella descrizione della ambasciata più importante, destinata a Vienna e a Roma, e affidata da Sobieski a Michał Kazimierz Radziwiłł<sup>45</sup>. Seppure fallimentare nei suoi intenti politici, i modi con cui condusse l'ambasciata e la particolarità di un personaggio non a torto

---

<sup>43</sup> ASR, Fondo Cartari-Febei, Diario, vol. 86, 1676, f. 105r-v.

<sup>44</sup> Sulla pace di Nimega: de Limojon de Saint-Didier Alexandre-Toussaint, *Histoire des negociations de la paix de Nimegue*, vol. I, La Haye 1697.

<sup>45</sup> Sul viaggio del principe polacco: Cfr. G. Platania, *Il viaggio politico. Il caso di Michele Casimiro Radziwiłł, principe polacco, a Vienna e Roma nella documentazione d'archivio*, in *Il viaggio in testi inediti o rari*, a cura di F. Roscetti, Roma 1988, pp. 69-173. Cartari scriveva: «Il Duca di Radziville si trattiene tuttavia in cognito avendo pigliato a pigione il palazzo de' Bufali a Piazza Colonna, e si dice di certo che farà la funzione di portar obediienza al Sommo Pontefice nel publico Concistoro a nome del Re di Polonia, facendosi perciò pomposi preparamenti». ASR, Fondo Cartari-Febei, Diario, vol. 87, f. 226r.

definito da Platania “fanfarone”, perché preoccupato più del cerimoniale che dell’aspetto politico della sua missione, diede numerosi e curiosi spunti alla penna del Cartari. Le descrizioni del corteo personale del polacco, l’ingresso solenne in città da Porta del Popolo, l’udienza pubblica concessagli dal papa, arricchiscono le pagine di un volume del Diario in cui l’autore allega stampe e relazioni originali, pubblicate per l’occasione.

E mentre il progetto di una *Lega dei Principi Christiani* falliva, gli ottomani di Kara Mustafa avevano già iniziato a cingere d’assedio Vienna<sup>46</sup>. Dal tragico evento scaturì la firma della Lega Santa tra la sola Polonia e Impero<sup>47</sup>, con il comando delle armate congiunte affidate al re polacco che nel settembre del 1683 liberò la capitale imperiale<sup>48</sup>.

A ragione Bérenger sostiene che la vittoria dell’esercito ottomano conseguita a Vienna ha segnato, oltre il declino dell’impero turco, anche l’ascesa degli Asburgo d’Austria<sup>49</sup>, la sconfitta della politica antiasburgica di Luigi XIV e, infine – e paradossalmente – l’inizio del declino della figura di Sobieski<sup>50</sup>. Sebbene il 6 marzo del 1684 la lega santa si sarebbe estesa a Venezia<sup>51</sup>,

---

<sup>46</sup> Da Roma Cartari riportava che «Scrivono da Vienna che con publico editto, si erano proibiti li festini, maschere et altri divertimenti, volendo l’Imperatore che si procuri di placar l’ira Divina con le orazioni. Che continuavano a capitar nuovi rinforzi di gente e monizioni a’ confini ottomani, e si sentivano giunti a Neissel ottocento Tartari per far scorrerie». ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 89, f. 24r.

<sup>47</sup> ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 89, f. 68v-69r.

<sup>48</sup> Sull’assedio turco di Vienna: J. Bérenger, *Le second siège de Vienne par le Turcs et la France*, in “Annuaire Bulletin Société Histoire de France, (1983-1984), pp. 31-44; J. Bérenger, *L’Empereur et la défense de la Chrétienté 1648-1699*, in “XVII Siècle”, 160 (1966), pp. 87-103; B. Biliński, *Le glorie di Giovanni III Sobieski vincitore di Vienna 1683 nella poesia italiana*, Roma 1990; Castellan Georges, *La délivrance de Vienne par Jean Sobieski, roi del Pologne, le 12 septembre 1683*, in “Cahiers de la Méditerranée”, 28 (1984), pp. 17-27; S. Canneto, *Il turco, l’assedio di Vienna, la poesia italiana (1683-1720)*, Roma 2012; Cardini Franco, *Il Turco a Vienna. Storia del grande assedio del 1683*, Roma-Bari 2011; G.B. Chiarelli, *Historia degl’avvenimenti dell’armi imperiali contro a’ ribelli et ottomani [...]*, Venezia 1697; Gérin Charles, *Le pape Innocent XI et la siège de Vienne 1683*, in “Revue des Questions Historiques”, 39 (1886), pp. 95-147; R.F. Kreutel, *Kara Mustafà vor Wien (Geschichte des Silihdars)*, Wien 1955; F. Lancellotti, *Secondo Centenario della liberazione di Vienna dall’assedio dei Turchi (1683-1883). Ricordi storici*, Roma 1883; Mori Lorenzo, *L’assedio di Vienna. Gli ottomani alle porte d’Europa e l’intervento polacco*, Avellino 2019; M. Petrocchi, *La politica della Santa Sede di fronte all’invasione ottomana (1444-1718)*, Napoli 1955; G. Platania, *Venimus, Vidimus et Deus vicit. Da Sobieski a Wettin [...]*, Cosenza 1992, pp. 117-123; G. Platania, *Diplomazia e Guerra turca nel XVII secolo. La politica diplomatica polacca e la “lunga Guerra turca” (1673-1683)*, in *I Turchi, il Mediterraneo e l’Europa*, a cura di Motta Giovanna, Milano 1998, pp. 242-268; G. Platania, *Rzeczpospolita, Europa e Santa Sede*, Viterbo 2000 (II edizione Viterbo 2017);

<sup>49</sup> Sull’Impero asburgico dopo la liberazione di Vienna: C. Contarini, *Istoria della guerra di Leopoldo primo Imperatore e de’ Principi Collegati contro il Turco dall’anno 1683 fino alla pace*, Venezia 1710; R.J.W. Evans, *The Making of the Habsburg Monarchy. 1550-1700. An Interpretation*, Oxford 1979 (trad. it., Felix Austria. L’ascesa della monarchia asburgica. 1550-1700, Bologna 1981); L. Reinhold, *Reisen des Kaisers Leopold I. und des Kurfürsten Max Emanuel im Türkenjahr 1683, nach den Wiener Zeremonialprotokollen*, in “Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung”, 52 (1938), pp. 295-310.

<sup>50</sup> Cfr. J. Bérenger, *Le second siège de Vienne par les Turcs et la France*, in “Annuaire-Bulletin. Société d’Histoire de France”, 1983-1984, pp. 43-44.

<sup>51</sup> Sulla Lega Santa del 1684 G. Platania, *Innocenti XI Odescalchi et l’esprit de “croisade” in “XVII siècle”*, 199, 2, 1998, pp. 247-276; S. Bizozzeri, *La Sagra Lega contro la Potenza Ottomana*, Milano 1690; A. Boccolini, *La Lega*

ancora una volta per merito della diplomazia pontificia<sup>52</sup> – con Buonvisi a Vienna e Opizio Pallavicini<sup>53</sup> a Varsavia che aveva avvicinato nel 1681 Martelli –, la stella di Jan III, il *defensor fidei*, era destinata a rimanere nella storia per la sola impresa di Vienna<sup>54</sup>.

La *Lega Santa a Tre* permise all'Impero e alla Serenissima di ottenere rispettivamente l'Ungheria, la Dalmazia e la Morea, disattendendo le speranze di Sobieski nella conquista della Podolia, della Moldavia e della Valacchia<sup>55</sup>. Le campagne militari che il sovrano polacco portò avanti si rivelarono completamente fallimentari; anzi nel 1686 la *Rzeczpospolita* si trovò costretta a firmare con la Moscovia la Pace Eterna, cedendo definitivamente metà dell'Ucraina a Mosca nel rispetto del trattato di Andruszów<sup>56</sup>, siglato nel lontano 1667 dai due paesi e mai rispettato da Varsavia.

E mentre gli alleati cristiani collezionavano vittorie, emblematica quella ottenuta a Buda proprio nel 1686 dall'esercito di Leopoldo, Sobieski fu costretto ad assistere alla disfatta delle sue truppe in Moldavia, quell'anno come nel 1691, quando un'ulteriore campagna polacca si risolse in una disastrosa ritirata nonostante un iniziale vantaggio sui Tartari tra il 12 e il 13 settembre 1691 sul fiume Prut in Moldavia.

Fu l'ultima volta che Sobieski indossò un'armatura e montò a cavallo, non dirigendo più campagne militari né tantomeno conducendo il suo esercito a vittorie pari a quelle di Vienna. Il sovrano polacco usciva lentamente di scena, e a questo si aggiungeva la marginalità all'interno della Lega Santa.

Morto nel 1689 papa Innocenzo XI Odescalchi, l'impresa anti-turca sembrava avere un destino segnato, ma "erede morale" del defunto pontefice si dimostrò l'Impero asburgico. Desideroso di

---

*Santa del 1684 e l'ambasciata straordinaria di Angelo Morosini alla corte di Jan III Sobieski tratta dalle carte conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia*, in "Eastern European History Review", 3 (2018), pp. 27-46; E. Ekkehard, *Venedig, Wien und die Osmanen. Umbruch in Sudosteuropa 1645-1700*, Stuttgart 1988 (Ed. ita. Venezia, Vienna e i Turchi, Milano 1991); J. Marko, *L'Europa tra conquiste ottomane e leghe sante*, Roma 2001.

<sup>52</sup> Cfr., A. Boccolini, "In mare et in terra": la Lega Santa del 1684 e la diplomazia pontificia, in "Perspektywy Kultury", 30 (2020), pp. 179-196.

<sup>53</sup> Sulla corrispondenza tra Francesco Buonvisi ed Opizio Pallavicini: C. Curcuruto, *Francesco Buonvisi and Opizio Pallavicini. Correspondences and Activities of Two Apostolic Nuncios in the Service of Pope Innocent XI Odescalchi (1676-1689)*, in "Eastern European History Review", n. 4/2021, pp. 231-248.

<sup>54</sup> Cartari non mancò di annotare le poesie celebrative dell'evento sotto Vienna. ASR, Fondo Cartari-Febei, *Diario*, vol. 89, ff. 316r-320r.

<sup>55</sup> Sulle campagne militari di Moldavia e Valacchia: G. Platania, *Lotta contro il Turco nel Seicento. Le fallimentari campagne militari di Giovanni III Sobieski in Moldavia nelle carte d'archivio vaticane*, in *I Romeni e la Santa Sede. Miscellanea di studi di storia ecclesiastica*, a cura di I. Cârja, Bucarest-Roma 2004, pp. 51-78.

<sup>56</sup> Cfr. Z. Wójcik, *Traktat andruszowski 1667 roku i jego geneza*, Warszawa 1959; Ib., *Między traktatem andruszowskim a wojną turecką. Stosunki polsko-rosyjskie 1667-1672*, Warszawa 1968; G. Platania, *Rzeczpospolita*, p. 70.

espandere ad oriente i suoi confini (verso l'area danubiano-balcanica), all'interno della Lega aveva guadagnato un ruolo più centrale e determinante, proprio a scapito della *Rzeczpospolita*, ormai emarginata perché, tra l'altro, da sempre dipendente dai sussidi della Santa Sede<sup>57</sup>. L'emersione dell'Impero asburgico si sostanziò in due battaglie fondamentali, quella di Mohács (Nagyharsany in realtà, al confine meridionale ungherese e a quaranta chilometri da Mohacs, ma così conosciuta per motivi propagandistici) del 1687 durante la quale l'esercito imperiale, nonostante l'inferiorità numerica, riuscì a sconfiggere l'infedele turco<sup>58</sup>. E nella battaglia di Zenta nel 1697, che congiuntamente a quella dell'anno successivo combattuta dal Commonwealth polacco-lituano a Pidhajci, conduceva la Lega Santa e l'Impero ottomano alla firma della pace di Carlowitz nel 1699<sup>59</sup>. La Lega, il cui promotore era stato Innocenzo XI Odescalchi, completava così la riconquista dell'area balcanica. La Polonia-Lituania riottenne la Podolia (compresa Kamieniec Podolski, persa nel 1672 con la pace di Buczacz), l'Impero asburgico l'Ungheria e la Transilvania e Venezia la Morea (Peloponneso); neppure la Moscovia fu assente al tavolo delle trattative, strappando ai Turchi Azov.

### **Esiti attesi**

Il primo anno di dottorato sarà rivolto all'analisi critica della bibliografia indicata e alla raccolta – in parte già avviata – della documentazione presso l'Archivio di Stato di Roma, specificatamente i volumi n. 83-104 riferiti agli anni 1671-1691, iniziando la trascrizione. Sarà inoltre fondamentale la consultazione parallela delle nunziature di Vienna e Varsavia riferite agli anni appena menzionati e conservati presso l'Archivio Apostolico Vaticano: per la nunziatura di Varsavia i volumi inediti delle corrispondenze riferite a Francesco Martelli, nunzio in Polonia dal 1675 al 1680 (AAV, Segreteria di Stato. Polonia, voll. 93-97, 183A), e a Opizio Pallavicini (nunzio 1680-1688), in gran parte pubblicata nei volumi degli *Acta Nuntiaturae Polonae* e disponibili on-line<sup>60</sup>; per la nunziatura di Vienna condotta da Buonvisi (1675-1689) si farà

---

<sup>57</sup> Sulle difficoltà della *Rzeczpospolita* dopo il 1683 A. Boccolini, *Roma, Varsavia e il pericolo turco nel contesto della diplomazia europea (1679-1684)*, Roma, 2022.

<sup>58</sup> Sulla seconda battaglia di Mohacs: K. Staudinger, *Geschichte des Bayerischen Heeres*, Monaco di Baviera 1904; P. Wentzke, *Feldherr des Kaisers -Leben und Taten Herzog Karl V von Lothringen*, Lipsia 1943.

<sup>59</sup> Sulla pace di Carlowitz: Z. Wójcik, *Storia generale del XVI-XVII secolo*, Varsavia 1968, pp. 463-464; Leszek Podhorecki, *Khanato di Crimea. Uno stato di nomadi ai confini dell'Europa*, Varsavia 2012, p.311.

<sup>60</sup> Domin-Jáčov Maria, *Acta Nuntiaturae Polonae*, t. XXXIV: Opitius Pallavicini (1680-1688), voll. 1-9 (Romae-Cracoviae).

riferimento alle corrispondenze inedite relative agli anni successivi al 1684 (AAV, Segreteria di Stato. Germani, vol. 204-211).

La visuale più completa di cui si potrà beneficiare dopo questa prima parte del lavoro permetterà, durante il secondo anno, di definire le dinamiche tra le potenze europee e tra queste e l'Impero ottomano: continuerà l'approfondimento bibliografico e la ricerca di archivio, in parallelo all'opera di trascrizione del diario di Carlo Cartari, essenziale per la successiva realizzazione del sito.

Il terzo anno sarà dedicato alla creazione e messa a punto della piattaforma, che nascerà a partire dal CMS Omeka, come già illustrato: i contenuti resi disponibili online saranno fruibili da un numero maggiore di persone; l'utilizzo di un font per DSA permetterà alla piattaforma di essere inclusiva. Rendendo pubblica la trascrizione del diario di Carlo Cartari e offrendo agli utenti la possibilità di intervenire (inserendo bibliografia e riferimenti di archivio correlati) in una apposita sezione "commenti" il sito si autoalimenterà, aumentando i suoi contenuti. Suggerimenti degli utenti che saranno analizzati dai gestori del sito prima di essere divulgati al pubblico. Verrà inoltre effettuata una comparazione tra la storiografia esaminata e il materiale d'archivio raccolto, al fine di ottenere una visuale più nitida.

### **Bibliografia e stato dell'arte**

Al fine di analizzare il personaggio di Carlo Cartari nella sua epoca è essenziale la voce *Cartari, Antonio Stefano* di Armando Petrucci in *Dizionario Biografico degli Italiani*; i lavori di Orietta Filippini *Conservare e scrivere. Carlo Cartari, archivista nella Roma dei Papi del XVII secolo* (in *Conservación, reproducción y edición: modelos y perspectivas de future*, a cura di Carlos Saez Sanchez, Aache, 2004, pp.153-164); *Memoria familiare scritte d'archivio. Carlo Cartari nella Roma del Seicento* (in *Mélanges de l'école française de Rome, Italie et Méditerranée*, tome 118, n°1, Il Tevere : sistema idraulico e asse produttivo (XVe-XIXe siècle) 2006, pp.141-161); *"Si per servitio della Sede Apostolica come per cautela di lui stesso": l'"offizio d'archivista" per Carlo Cartari, prefetto dell'archivio papale di Castel Sant'Angelo nel XVII secolo* (in *Offices, écrit et papauté (XIII-XVII siècle)*, Publications de l'École française de Rome, a cura di Armand Jamme e Olivier Poncet, 2007, pp.763-787); *Memoria della Chiesa, memoria dello Stato. Carlo Cartari (1614-1697) e l'Archivio di Castel Sant'Angelo* (Il Mulino, 2010); ecc. Per lo studio delle *Effemeridi Cartarie* sono centrali i volumi *La storia o/e le storie nel diario di*

*Carlo Cartari avvocato concistoriale romano*, a cura di Letizia Lanzetta (Luoghi interiori, 2019); il volume di Anna M. Corbo *Carlo Cartari e le sue "Ephemerides". Cronache romane dal 1642 al 1691* (Edilazio, 2008).

Per il ruolo di Roma nel Seicento sono importanti i lavori di Maria Antonietta Visceglia, quali *La Roma dei papi. La corte e la politica internazionale (secoli XV-XVII)* (Viella, 2018) e *La città rituale* (Viella, 2002); il volume di Mario Rosa *La Curia romana nell'età moderna. Istituzioni, cultura, carriere* (Viella, 2013); *Innocenzo XI Odescalchi. Papa, politico, committente* (a cura di) (Viella, 2003); gli studi di Gaetano Platania *Viaggio a Roma, sede d'esilio. Sovrane alla conquista di Roma, secoli XVII-XVIII* (Istituto nazionale di Studi Romani, 2002); *Roma del Seicento e del primo Settecento. Una città che cambia analizzata attraverso il Diario di Carlo Cartari, Francesco Valesio e in altre fonti archivistiche coeve manoscritte e a stampa* (casa editrice, anno prima pubblicazione); i lavori di Pierre S.J. Blet *Histoire de la Représentation Diplomatique du Saint Siège des origines à l'aube du XIX siècle* (Archivio segreto vaticano, 1983); Alessandro Boccolini *I Giubilei di Clemente X: dallo Straordinario all'Ordinario* (in *I giubilei straordinari in età moderna*, a cura di Francesca Di Caprio, Istituto nazionale di Studi romani, 2017); Rudolph Thein *Papst Innocenz XI und die Türkengefahr im Jahre 1683* (casa editrice?, 1912); Enrico Stumpo *Il capitale finanziario a Roma fra Cinque e Seicento, contributo alla storia della fiscalità pontificia in età moderna (1570-1660)* (A. Giuffré, 1985); Massimo Petrocchi *La politica della Santa Sede di fronte all'invasione ottomana (1444-1718)* (Libreria scientifica editrice, 1955); Gérin Charles, *Le pape Innocent XI et la siège de Vienne 1683* (in *Revue des questions historiques*, 39, pp.95-147).

Per i rapporti tra l'Europa centro-orientale e i Turchi sono basilari i lavori di Gaetano Platania *Diplomazia e guerra turca nel XVII secolo. La politica diplomatica polacca e la "lunga guerra turca" (1673-1683)* (in *I Turchi il Mediterraneo e l'Europa*, a cura di Giovanna Motta, Temi di Storia Franco Angeli, 2000, pp. 242-268); e *L'Europa centro-orientale e il pericolo turco tra Sei e Settecento* (a cura di) (Sette città, 2000); *Difesa della fede e problema turco. L'assedio di Vienna del 1683 e il Giubileo straordinario del beato Innocenzo XI Odescalchi* (in *I giubilei straordinari in età moderna (XVII-XVIII)*, a cura di Francesca Di Caprio, Istituto nazionale di Studi romani, 2017); *I Turchi, il Mediterraneo e l'Europa* a cura di Giovanna Motta (Temi di Storia Franco Angeli; 2000); gli studi riuniti in *Europa Cristiana e Impero Ottomano: Momenti e Problematiche* a cura di Agostino Borromeo, Pierantonio Piatti e Hans Ernst Weidinger

(Hollitzer Verlag, 2020); gli scritti di Jean Bérenger *L'Empereur et la défense de la Chrétienté 1648-1699* (casa editrice, anno); *Alliances de revers et coopération militaire au XVII siècle: la politique française en Europe Orientale* (in casa editrice, anno) ; i lavori *Europe and the Turk. A pattern of alliances (1350-1700)* di Doroty Margareth Vaughan (AMS Press, 1976); *Marco d'Aviano e il suo tempo. Un cappuccino del Sei-cento, gli Ottomani e l'Impero* a cura di Ruggero Simonato (Concordia sette, 1994); *I Turchi alle porte* di Giovanni Ricci (Il Mulino, 2008); *Justifier l'injustifiable: l'alleance turque au miroir de la chrétienté (XVIe-XVIIe siècles)* di Géraud Poumarède (in *Revue d'histoire diplomatique*, 1997, pp.217-246); *The Muslim Discovery of Europe* (1982) e *L'Europa e l'Islam* (Laterza, 1991) di Bernard Lewis; *L'Europa tra conquiste ottomane e leghe sante* di Marko Jačov (Biblioteca apostolica vaticana, 2001); *Lo specchio turco. Immagini dell'altro e riflessi del Sé nella cultura italiana d'età moderna* di Marina Formica (Donzelli, 2012). Sull'assedio turco di Vienna del 1683 sono importanti i lavori *Il nemico alle porte. Quando Vienna fermò l'avanzata ottomana* di Andrew Wheatcroft (Laterza, 2010); *Le second siège de Vienne par le Turcs et la France* di Jean Bérenger; *L'assedio di Vienna. Gli ottomani alle porte d'Europa e l'intervento polacco* di Lorenzo Mori (Terebinto edizioni, 2019); *Kara Mustafà vor Wien (Geschichte des Silihdars)* di Richard F. Kreutel (DTV Deutscher Taschenbuch, 1976); John Stoye *L'assedio di Vienna*, (Il Mulino 2011); di Dariusz Kołodziejczyk *Turcja i Tatarzy w życiu i planach politycznych Jana Sobieskiego* ( in *Jan III Sobieski – polski bohater narodowy i zwycięzca spod Wiednia. Historia. Pamięć. Dziedzictwo* a cura di B.Dybaś (2018); *Roma, Varsavia e il pericolo turco nel contesto della diplomazia europea (1679-1684)* di Alessandro Boccolini (Istituto nazionale di Studi Romani, 2023).

Al fine di analizzare la figura di Jan III Sobieski alla luce delle dinamiche polacche ed internazionali sono centrali gli studi di Wójcik Zbigniew in *Jan Sobieski* (PIW Państwowy Instytut Wydawniczy, 2021) e *Jean Sobieski: du politician à l'homme d'Etat* (in *Acta Poloniae historica*, t.47, 1983, pp.5-13); i lavori di Alessandra Skrzypietz *Rozkwit i upadek roku Sobieskich* (Bellona, 2014); Plater-Tournai Stanisław *Lettres du Roi Jean Sobieski à la Reine Marie Casimire pendant la campagne de Vienne* (Kessinger Publishing, 2010); Piwarski Kazimierz *Między Francją a Austrią. Z dziejów polityki Jana III Sobieskiego w latach 1687-1690* (Polska Akademia Umiejetnosci, 1933); Guillot Gaëtan *La dernière campagne de Sobieski contre les Turks*; Philippe Dupont e Ignacy Janicki, *Mémoires pour servir à l'histoire de la vie et des actions de Jean Sobieski, troisième du nom, roi de Pologne* (Druk. J. Berger,

1885); Chowaniec Czesław, *Wyprawa Sobieskiego do Mołdawii w 1686r.* (Napoleon V, 2015); Arseny Bogatyrev *Archi trionfali dopo il viaggio di Giovanni III Sobesky a Vilno* (in *Slaviansky almanacco*, 2017, pp. 227–236; Karolina Targosz *Jan III Sobieski mecenasem nauk i uczonych* (Muzeum Pałacu w Wilanowie, 2012); Francesca De Caprio, *Il tramonto di un regno: il declino di Jan Sobieski dopo il trionfo di Vienna* (Sette città, 2014); e la produzione di Gaetano Platania.